

Appunti sul carattere e la personalità di Eugenio Bulygin*

*Ernesto Garzón Valdés***

Dubito che siano molti coloro che conoscono così da vicino Bulygin come lo conosco io. Mi hanno unito a lui legami di parentela, che continuo a mantenere anche al di là di quanto prevede la legge, ma soprattutto esiste tra di noi un'amicizia che soltanto può essere definita come fraterna. Mi sono sentito perciò autorizzato a buttar giù alcuni appunti sulla sua personalità che credo potrebbero risultare utili agli storici del pensiero giuridico universale del ventesimo secolo.

Dividerò il mio discorso in tre parti. La prima farà riferimento ad aspetti che potrebbero essere considerati “deficitari” da un osservatore imparziale (§ 1); la seconda agli aspetti encomiabili di Eugenio (§ 2). Un'analisi obiettiva dei due tipi di caratteristiche ci consentirà di formulare una breve “coda” a mo' di bilancio finale (§ 3).

1. I demeriti di Bulygin

Per quanto riguarda gli aspetti deficitari, è opportuno indicare con precisione alcune attività nelle quali Eugenio non ha dato prova né di abilità né di maestria, anche se è solito pensare il contrario.

1.1. *Bulygin diplomatico*

Per svariati decenni sono stato testimone dell'incapacità di Eugenio a elaborare un discorso appropriato a delicate circostanze sociali, o a formulare proposte che consentano di uscire da una situazione difficile. A Firenze, con imprudente veemenza, spinse Carlos Alchourrón, durante una cena, la notte prima della conferenza d'apertura che von Wright avrebbe dovuto pronunciare, a presentargli tutti i dubbi che gli provocava il suo testo. E così fece Carlos, munito di un lapis e di un tova-

* *Algunos apuntes sobre el carácter y la personalidad de Eugenio Bulygin*. Traduzione di Paolo Comanducci. Il contributo è stato originariamente pubblicato in Comanducci, Guastini (eds.) 1998.

** Emerito della Università di Maganza (Germania), Rolandstrasse 56, 53179, Bonn, Deutschland, egvegv@t-online.de.

gliolo di carta, e von Wright passò la notte insonne, sulla soglia dell'infarto. Solo il suo vigore fisico, acquisito in anni di sauna e di pratica del nuoto nel mar Baltico, salvarono la comunità filosofica da una perdita irreparabile.

Questo esempio può bastare come conferma empirica della tesi ora sostenuta. L'esposizione di altri casi potrebbe trarre con sé il pericolo di incorrere nello stesso tipo di mancanza qui segnalata.

1.2. *Bulygin alla guida*

Chi abbia avuto l'esperienza di viaggiare in un'auto guidata da Bulygin sa che non esagero quando affermo che è del tutto privo di qualunque nozione della distanza che corre tra la macchina e gli oggetti circostanti, siano essi altri veicoli, paracarri o cartelli stradali.

In Italia, specificamente in Calabria, c'è tuttora una causa pendente contro Bulygin a causa della distruzione quasi totale dei *guardrails* nelle curve provocata da Bulygin nell'anno 1975 mentre guidava un'automobile a noleggjo. Il fascicolo processuale recita: Provincia di Reggio Calabria contro Bulygin, Eugenio. Oggetto: distruzione di beni pubblici stradali.

L'esperienza più recente, per parte mia, risale al 1994 quando commisi l'imprudenza di viaggiare nella sua auto da Buenos Aires a Córdoba, un giorno che pioveva a rovesci. L'ingresso nella città di Córdoba avvenne attraverso il centro del viale in cui si immette la statale n° 9. La parola "centro" deve essere intesa alla lettera: dato che l'acqua copriva la strada da un lato all'altro, Bulygin decise di guidare esattamente nel centro della strada, vale a dire sul marciapiede spartitraffico che divide le due carreggiate del viale. Ad ogni incrocio scendevamo dal marciapiede per tornare a salirvi subito dopo. In quell'occasione non si verificò nessun danno pubblico, ma certo ne risentirono i nervi dei passeggeri dell'auto.

1.3. *Bulygin nelle discussioni*

Nessuno può porre in dubbio la coerenza dei ragionamenti di Bulygin. Una vita dedicata alle inferenze logiche entro tutti i sistemi normativi possibili gli ha assicurato una forma di ragionamento chiara, il cui filo conduttore può essere seguito da chiunque, anche dal più sprovvisto interlocutore. La critica svolta in questo paragrafo si riferisce, perciò, non alla coerenza del suo pensiero bensì ai decibel con cui viene espresso. Esperti di storia medievale russa mi hanno suggerito che il tono elevato dei cosiddetti "enunciati Bulygin" sia dovuto forse a consuetudini di vocalizzazione profondamente radicate nelle città settentrionali dell'Impero zarista, dove le elezioni del borgomastro si svolgevano così: vincevano gli elettori che con maggiore intensità vocale pronunciavano il nome del rispettivo candidato. Anche in questo caso si mescolavano due caratteristiche, positiva l'una,

negativa l'altra. Da un lato, le elezioni costituivano una manifestazione di nascente democrazia locale; dall'altro, il criterio di selezione del vincitore soffriva di gravi difetti. Come nel caso degli enunciati Bulygin, il lato negativo non stava tanto nel metodo quanto nella forma in cui si realizzavano i risultati. Va peraltro notato che, nel caso di Bulygin, il livello acustico delle espressioni abitualmente accompagnato anche da una sonora risata, che facilita l'ubicazione topografica di Bulygin persino a distanze ragguardevoli. Alcuni osservatori sostengono essere questo l'unico vantaggio della sua risata, dato che non è facile, di solito, scoprirne la motivazione. In anni ormai lontani, abbiamo provato, con Carlos Nino, María Eugenia Urquijo e Norberto Spolansky, nei nostri lavori sull'azione umana, a trovare una spiegazione razionale per questa esibizione di ilarità viscerale. Devo purtroppo ammettere il nostro fallimento. Neppure la lettura di opere fondamentali più recenti, come il libro di Juan Carlos Bayón, mi ha consentito di scoprire la causa di tale fenomeno acustico.

1.4. *Bulygin il gaucho*

Non c'è alcun dubbio che Bulygin nutra un grande affetto per i cavalli; ed è anche assai noto che è un fantino instancabile, capace di percorrere in lungo e in largo, per giorni interi durante l'estate, la *sierra* di Córdoba, dove è sita la sua casa di campagna. Vi sono invece opinioni contrastanti rispetto al suo stile di cavallerizzo. Secondo alcuni si tratterebbe di una versione attualizzata di un modo di cavalcare proprio di regioni remote; secondo altri saremmo qui di fronte ad uno stile eclettico, che cercherebbe di amalgamare usanze della steppa con quelle della pampa. Però, in ambedue i casi, il suo stile non suscita entusiasmo o ammirazione, ma piuttosto sorpresa. Ciò suole provocare commenti aspri o ironici da parte dei testimoni delle sue acrobazie, che Bulygin attribuisce alla cultura parrocchiale degli spettatori. In ogni modo, c'è un punto su cui concordano tutti gli osservatori: la sua maniera di cavalcare è molto diversa dal cosiddetto stile gauchesco.

1.5. *Bulygin raccogliitore di funghi*

Anche se Bulygin è un buon giardiniere, come dirò nel § 2.5., le sue conoscenze botaniche, e soprattutto quelle micologiche, sono completamente deficitarie.

In uno dei suoi frequenti soggiorni nell'isola dei von Wright, volendo generosamente offrire un contributo gastronomico alla mensa comune, Eugenio partì una mattina a raccogliere funghi. Di ritorno a casa col suo bottino, il buon senso e le conoscenze micologiche di Elisabeth von Wright impedirono l'avvelenamento del logico finlandese, della sua famiglia e dello stesso Eugenio.

2. I meriti di Bulygin

Passiamo ora agli aspetti encomiabili. Per ragioni di equità o di simmetria (che secondo Leibniz erano termini equivalenti) dovrò limitare la mia esposizione, anche in questo caso, a cinque punti. Che sono i seguenti.

2.1. *Bulygin bevitore*

La capacità di ingerire alcol di Bulygin può, senza esagerazione, essere qualificata eccezionale, e pericolosa per chi beve con lui. Ecco due aneddoti che confermano questa affermazione.

Nel 1993, dopo aver scoperto con Werner Krawietz l'origine slava del cognome del direttore di "Rechtstheorie", lo incitò a celebrare con ininterrotte libagioni di "vodka-Bulygin" la constatazione di questo fatto banale. Alle quattro del mattino Krawietz, accompagnato da sua moglie Katrin, venne depositato in hotel, completamente privo di sensi. Chi conosca la mole fisica di Krawietz e la sua capacità di ingurgitare alimenti e bevande alcoliche dovrà ammettere che la resistenza di Eugenio è qualcosa degno di ammirazione e rispetto.

Pochi mesi più tardi, la vittima del fervore alcolico di Bulygin fu l'allora ministro spagnolo Virgilio Zapatero. Anche questa volta con dei pretesti banali, Bulygin sottopose Virgilio ad un trattamento di vodka che gli produsse un'indisposizione tanto grande che dovette intervenire l'ambasciata di Spagna a Buenos Aires per richiedere un intervento medico. L'allora capo del governo, Felipe González, si interessò della salute del suo collaboratore, chiamando Eugenio alle 5 della mattina. Con grande fermezza Bulygin reagì degnamente, attribuendo l'incidente a due tazze di caffelatte bevute da Zapatero la notte prima.

È proprio una fortuna che le diversità culturali ed il trascorrere del tempo modifichino le regole di comportamento (Bulygin sarebbe capace di inferire, erroneamente, da questo fatto il relativismo morale). Dalle parti del Río de la Plata non vigono disposizioni come quelle imposte nel 1571 a Novgorod (questa città è una fonte di dolcezze russe) da Ivan il Terribile: ogni persona che veniva trovata per strada con una bottiglia di alcol, più o meno potabile, era gettata nel fiume, dall'alto del Gran Ponte, dai fedeli *oprishniki*, gli sgherri dell'energico zar.

Sia come sia, penso che la resistenza alcolica di Bulygin possa essere considerata come un dato positivo della sua personalità.

2.2. *Bulygin e il romanico*

La conoscenza dell'arte romanica colloca Bulygin in prima fila tra gli esperti di questo stile architettonico e di scultura. Probabilmente non c'è alcuna cappella romanica che non sia stata visitata da Bulygin nei suoi peripli europei. È vero che

questo slancio per il romanico gli crea di solito qualche problema di itinerario con gli occasionali compagni di viaggio, indifferenti di fronte a tali manifestazioni artistiche, ma siccome condivido le inclinazioni di Eugenio in questo campo, non ho dubbi nell'annoverare questo interesse tra le note degne di encomio.

2.3. *Bulygin giardiniere*

Un abile maneggio della pala ed un eccellente criterio di selezione di piante da fiore e alberi da frutta hanno fatto di Bulygin uno dei maggiori esperti di giardinaggio della sua zona. Ma la sua attività non si è limitata all'ambito locale, e si è estesa anche alla Renania, nella Westfalia del nord, in Germania. Recentemente, a Bonn, ha fatto mostra della sua maestria piantando rododendri nel mio giardino in compagnia di von Wright. E conservo prove fotografiche di tutto ciò, ostensibili a chi lo richieda.

2.4. *Bulygin cuoco*

Chi ha provato il *borschtsch* di Bulygin converrà con me nell'affermare che si tratta di un manicaretto squisito, nella cui preparazione Bulygin investe quasi altrettanta meticolosa attenzione quanta ne investe nell'elaborare i suoi migliori *papers*. È impossibile trovare in qualunque ristorante russo, da San Pietroburgo fino a Parigi, passando per Helsinki, un *borschtsch* che lontanamente raggiunga la qualità del *borschtsch* di Bulygin.

Ma questa specialità è ben nota. Ciò che forse non lo è tanto (e che per gli argentini possiede un valore "terrigno" del tutto unico) sono le sue patate alla cenere. Una padronanza eccellente della potenzialità calorica della brace ed un'esatta misura dello spessore della cappa di cenere permettono a Bulygin di cucinare le migliori patate che ho provato in vita mia. In quest'arte culinaria nient'affatto facile egli manifesta una pazienza poco frequente ed una fine sensibilità per determinare fino a che punto resista la buccia del tubero all'impatto del calore e quale sia il grado di cottura esatto che converte questo modesto alimento ancestrale delle Americhe in un delicato contorno di una buona tavola.

So bene che frivoli sibariti cercheranno di sminuire questo merito. Ma non accetto l'obiezione: soltanto un facile snobismo può negare il valore di questo dono, messo alla prova, nel corso degli anni, in indimenticabili *asados* campestri o nelle veglie invernali a Santa Catalina.

2.5. *Bulygin distillatore*

Nel § 2.1. ho menzionato la vodka-Bulygin. Questa espressione deve essere presa in senso stretto. Vodka-Bulygin non è semplicemente la bevanda che, tra le altre,

Eugenio offre ai suoi ospiti, bensì un beverage che lui stesso produce e che designa come vodka. È inutile cercare qualcosa di simile nei duty-free degli aeroporti internazionali o nei negozi specializzati d'Europa o d'America. Esistono opinioni contraddittorie rispetto al fatto che la denominazione generica di vodka si attagli o no a questo tipo di prodotto alcolico. Eugenio direbbe (forse in questo caso a ragione) che non vale la pena impegolarsi in discussioni verbali e che l'unica cosa rilevante è il sapore e gli effetti di questa bevanda. A questi ultimi ho già fatto cenno e non devo ritornare su questo punto.

Mi interessa solo sottolineare in questo paragrafo il complicato meccanismo utilizzato da Bulygin per ottenere il suo prodotto. Abituato alle restrizioni dell'esilio, ma con inalterabile fedeltà alle tradizioni del suo paese di origine, Eugenio è stato capace di produrre vodka anche nelle condizioni più precarie. Ora, nella sua residenza di via Arroyo, dispone di installazioni ed apparati adeguati a soddisfare il piacere dei suoi ospiti.

3. Un bilancio

Se si soppesano le note deficitarie e quelle positive esposte nei §§ 1 e 2 di questo lavoro, penso sia facile inferire, in conclusione, che la bilancia si inclina verso quelle positive.

Ma siccome possono sempre esserci degli scettici, credo sia opportuno aggiungere altri dati addizionali. Che sono almeno i seguenti.

3.1. *L'ottimismo di Bulygin*

Non ho mai incontrato nessuno che infonda nei suoi interlocutori un ottimismo maggiore di quello che infonde Eugenio. È l'unica persona intelligente che conosco che è (o mostra di essere) sempre felice. Vista da questa prospettiva, la sua risata franca e sonora, che era stata inserita tra i suoi demeriti, acquisisce un valore positivo. Gli permette infatti di inserire una nota di affabile cordialità che serve a nascondere le sue proprie preoccupazioni e a stimolare nell'ascoltatore un atteggiamento che tende a superare amarezze e dispiaceri.

3.2. *L'ospitalità di Bulygin*

È vero che l'abilità automobilistica di Bulygin difficilmente raggiunge la soglia di una minima accettabilità, ma qualunque viaggiatore sa che sempre Eugenio lo starà aspettando in aeroporto, qualunque sia l'ora del suo arrivo, e che lo porterà alla sua macchina (ovviamente parcheggiata in divieto di sosta), impadronendosi delle sue valigie e chiacchierando amabilmente per alleviarlo dalla fatica del viaggio. E lo

inviterà a casa sua, talvolta per mangiare un buon *borschtsch*, ma sempre per bere qualche bicchiere di buon vino e di vodka. (Su quest'ultimo punto, è opportuno non dimenticare i casi Krawietz e Zapatero, menzionati nel § 1.2.).

3.3. *Bulygin come marito, padre e nonno*

Nel suo libro *Relation of Three Embassies*, l'Earl of Carlisle afferma che i moscoviti si sposavano con una frusta invece che con un anello. Hume fa riferimento a questa consuetudine nel saggio *Of the rise and progress of the arts and sciences*¹. Non so se le descrizioni dell'Earl of Carlisle siano vere: quello che invece so è che se avesse conosciuto Bulygin avrebbe dovuto rivedere il suo giudizio.

Ci sono poche persone più leali e più rette di Eugenio in ambito familiare. Un ambito in cui ha saputo includere anche i miei figli, che provano per lui un invidiabile affetto.

3.4. *Bulygin come amico*

L'insieme di questa qualità ha procurato ad Eugenio amici sotto ogni latitudine, dalla lontana Tampere fino a Valparaiso. La semplice menzione del suo nome provoca sempre reazioni di simpatia ed ammirazione. Georg Henrik von Wright lo ha qualificato, insieme a Carlos Alchourrón, come "amico e compagno di un'avventura intellettuale". E Ronald Dworkin, a Madrid, parlando con me, si riferì ad Eugenio come "the wonderful Russian". La frase va bene; però, come molte delle considerazioni di Dworkin, dovrebbe essere leggermente corretta, perché guadagni in precisione. Fedele alla mia posizione cosmopolita e al mio rifiuto delle identità comunitarie incommensurabili alla Joseph Raz, propongo di riformulare la frase dworkiniana dicendo: "Eugenio is a wonderful man!" E dato che questo è un giudizio di valore oggettivo (al pari di tutti quelli che sono solito formulare) propongo un brindisi ideale a Eugenio Bulygin, l'amico.

¹ Cfr. Hume 1994: 74.